

TRASCRIZIONE INTERVISTA COSTANZA VALTULINI E TERESITA DELLA CASA:

- *Mi diceva dei bachi che li spelavate?*

T- I bachi erano già...come si chiama... come della spagnolette, un po' più grossi, un po' più larghi. E dopo tiravamo via la seta.

- *Ma la tenevate voi? Li pulivate perché fossero belli puliti?*

T- E dopo erano puliti. Dopo si vendevano.

- *Però, quello che toglievate, ne facevate che cosa?*

T- Portavano via per la seta.

- *Tutto, anche quello che toglievate via?*

T-Sì.

- *Anche lei faceva coi bachi?*

C- No. Noi non ne avevamo di bachi... Dopo lo mandavano alle filande.

T- Lì a Riva San Vitale c'era la filanda, e anche a Mendrisio, quel casone lì che c'era la Manor, anche lì c'era la filanda dove filavano, tutto, facevano i tessuti.

- *E invece, signora (Costanza), come si chiamava di cognome da giovane?*

C- Zanini.

- *E poi, da sposata?*

C- Valtulini.

- *Ma lei è di Stabio?*

C- No, io no, sono di Bergamo, della provincia di Bergamo.

- *E quando è arrivata a Stabio?*

C- Avevo sedici anni.

- *Coi suoi genitori?*

C- No, sola. Ho fatto la serva, a Caneggio.

- *Da una famiglia?*

- Sì, a Caneggio, due anni, in una famiglia privata. E dopo sono venuta da Caneggio a Mendrisio.

- *In che anno è nata?*

C- '18. Nel 1918.

- *Dai sedici ai diciotto a Caneggio e poi dopo, a Mendrisio...*

C- Al ristorante Grütli che c'è ancora. E dopo, lì, mi sono sposata, con uno del mio paese, ma non ci conoscevamo perché lui è venuto prima. Mi sono sposata, e avevo vent'anni.

- *Quindi, anche suo marito era di Bergamo, ed era già a Stabio?*

C- Sì. Lui aveva ventisei anni e io ne avevo venti, e ci siamo sposati. E dopo abbiamo cominciato a fare i contadini.

- *E dove viveva, diceva, lì in via Cesarea?*

C- Sì. Qui in principio.

- *Vicino alla farmacia?*

C- ecco, lì c'era una fattoria, grande, una bella corte grande.

- *Eravate in affitto, solo lei e il marito?*

C- Ecco, abbiamo cominciato noi.

- *E facevate i contadini, e avevate la terra dove? Si ricorda?*

C- Un po' dappertutto. La terra del padrone, lì. Un po' dappertutto.

- *Il padrone era lo stesso che aveva la casa, vi dava anche la terra? Si ricorda come si chiamava?*

C- Sì. Mah, era un dottore che abitava a Genova.

- *Ah, di Genova, ed aveva terreni qua a Stabio?*

C- Ecco, aveva la casa, aveva tutto.

- *Ma la casa è quella corte subito dopo Zanini, quella che adesso è verdina, che hanno ristrutturato, che ha davanti tutto il piazzale grande?*

C- Che hanno fatto appartamenti.

- *Invece prima c'erano le stalle, il granaio?*

C- Stalle, la casa del fieno, c'era tutto, tutta la roba del contadino.

- *E voi coltivavate un po' di tutto per il vostro bisogno?*

C- Avevamo le bestie: avevamo sei bestie, sei vacche. Poi si portava il latte alla Cooperativa, era un bel lavoro! E si andava avanti. Dopo, ho avuto cinque figli e, allora, c'era da lavorare. Dopo si piantava... per primo si piantava le patate, e poi il tabacco, tutto a mano! E poi, si andava avanti...

- *Avevate anche buoi o solo mucche?*

C- No, solo mucche.

- *E per arare il campo veniva qualcuno?*

C- Sì, veniva uno che aveva i buoi che arava, ecco. E poi arava anche mio marito, avevamo un bue e una vacca, attaccava là tutte e due. Ne ho fatte tante e tante che non le ricordo neanche!

- *Diceva, patate, poi il mais e avevate anche l'orto?*

C- Poi, tabacco.

- *Tanto?*

C- Sì, avevamo anche le piantine, si vendeva le piantine.

- *Facevate voi dalla semenza, e dove le tenevate per farle?*

C- Avevamo i letturini.

- *Lì, nella masseria?*

C- Ecco.

- *E facevate tanto latte e lo portavate in cooperativa. Ma c'era anche prima un'altra latteria, prima che aprissero la cooperativa?*

T- Lì era solo latteria, ti ricordi? Sotto alla Faustina, ti ricordi che c'era su latteria, su.

C- No. Io lo portavo alla Cooperativa.

- *Facevate anche burro? Tanto?*

C- No, lo faceva la cooperativa il burro.

T- Forse non ti ricordi. E poi ce n'era una anche a San Pietro...

- *Di Cooperativa?*

T- Di Cooperativa e c'era anche la latteria, portavamo noi di San Pietro, dove c'era il ristorante che adesso non c'è più.

- *Il ristorante della signora Maspoli?*

T- Ecco, dove c'è la farmacia, e dentro lì c'era un locale che tiravano su il latte.

- *Ma poi lo vendevano lì? Perché so che lo pastorizzavano.*

T- Lo portavano a Stabio.

- *Lo portavano a Stabio, lo pastorizzavano e poi lo portavano ancora da vendere?*

T- Dopo non so, dove lo distribuivano non mi ricordo. Però lo ritiravano loro.

- *Il burro, allora, non lo facevate, lo comperavate già fatto.*

T- Io mi ricordo che la mia mamma lo faceva, prima di esserci la latteria. C'era la penagia. E, poi, dopo avevamo il vaso di vetro e c'era su la macchinetta per fare il burro...

- *Che girava, anche lì per sbatterlo. Però non ne facevate tanto?*

T- Per la famiglia. Tante volte lo vendevano anche per prendere un po' di soldi. Era buono quel burro lì! E la nostra merenda era pane e burro, e zucchero o marmellata.

- *Il pane lo facevate, voi?*

T- No. Me lo faceva il... non mi ricordo di dov'era quello che faceva il pane...

C- La Cooperativa...

- *Ma aveva proprio il forno o lo prendeva da qualche fornaio?*

C- No, aveva il forno. Lì, di fianco alla Faustina, avevano anche il forno.

- *C'era anche il mulino?*

C- Sì.

- *E voi portavate il mais, ve lo facevate macinare lì al mulino?*

C- Anche a Genestrerio.

T- Uno a Genestrerio di mulino e, l'altro, c'era alla Tana, dopo il cimitero di Ligornetto, si va giù, e la chiamavano la Tana, e c'era un altro mulino.

- *Prima che ci fosse quello della Cooperativa?*

T- Sì, sì.

- *E frumento ne coltivavate?*

C- Sì. Anche quello, per la casa...

T- frumento, segale, orzo, poi anche il miglio avevamo. Dopo si portava lì sulla strada, che c'era già l'asfalto, e si batteva, quando era secco si batteva col... come si chiamava...

- *Col correggiato?*

T- Era un pezzo di legno con attaccato, con la pelle, un altro pezzo di legno, e si picchiava, si batteva, per far andar giù tutti i semi.

- *E poi lo pulivate ancora? Usavate il vaglio?*

T- Il vaglio, sì.

- *E castagne? Voi avevate anche bosco?*

C- Sì.

- *Ne raccoglievate tante? Le raccoglievate e le seccavate dopo, o le consumavate solo fresche?*

C- Le portavamo a casa, se ne metteva lì e se le mangiava.

- *Non le tenevate per l'inverno?*

C- Sì, le tenevamo anche per l'inverno.

- *Però non le mettevate nella gra, non le mettevate a seccare col calore per conservarle?*

C- No, quello su in montagna.

- *Qui a Stabio non si faceva?*

C- No, no. Non c'era qua che le facevano seccare. Perché era un lavorare...

- *Però dove le tenevate per conservarle a lungo?*

C- Mica tanto, fino a che duravano, le mangiavano e a Dio... A Caneggio: a Caneggio ce n'erano tante che ne facevano di castagne.

- *C'era più bosco.*

C- Sì, su la c'è tanti castagni.

- *E lei si ricorda quand'era a Caneggio? E com'era la vita, dura?*

C- Dura, insomma era tutta povera gente.

- *Ma lavorava solo in casa o anche fuori?*

- No, io in casa.

- *Ma era una famiglia benestante che l'ha accolta?*

C- Sì. La ragazza era una maestra d'asilo; il figlio faceva i pavimenti della strada, ma era sempre via, ecco, andava in Svizzera interna. Il papà era segretario di Caneggio e Sagno, la mamma era morta. Mi volevano bene.

- *Come si chiamava la famiglia?*

C- Galli. Son stata su due anni, ma mi volevano bene. C'era da lavorare, c'era il mangiare, c'era il giardino, cucinare, la pulizia: lavare, tutto a mano. Ho fatto tanto piangere, là su.

- *Era dura?*

C- Sì, perché sono venuta via che avevo sedici anni, sono venuta via giovane.

T- Anche mia mamma mi mandava al lavatoio quando era freddo. Portavamo là un po' di acqua bollente...

- *Ma li facevate prima bollire a casa. Il bucato, lo facevate prima a casa con l'acqua calda a casa o facevate solo al lavatoio?*

C- No, prima li lavavamo al lavatoio, poi li portavamo a casa e li facevamo bollire...

T- I bianchi li mettevano nel tino di legno e, sopra, mettevamo la cenere. Sopra uno straccio grande, per non lasciare uscire la cenere, per non macchiare la biancheria. E il bucato dopo bisognava risciacquarlo.

- *E andavate al lavatoio?*

T- Ancora al lavatoio!

- *Prima andavate al lavatoio, insaponavate...*

T- Prima andavamo al lavatoio a cominciare a lavarli, col sapone o la lisciva, o con un po' d'acqua calda, sa, quando faceva così freddo. E dopo li portavamo a casa, le lenzuola da mettere nella lessiveuse, le mettevamo sulla stufa.

- *Però, solo le lenzuola bollivate?*

T- No, le cose bianche. Invece, le altre, no. Poi si risciacquavano.

C- La *pignata* sul fuoco, facevamo bollire.

- *E poi tornavate ancora al lavatoio a sciacquarle?*

T- Per forza!

- *E di nuovo a casa, a stendere?! Avanti e indietro! E, più o meno, ogni quanto lo facevate il bucato?*

T- Una volta la settimana.

- *Anche il bianco?*

T- Il bianco, a seconda delle lenzuola: si cambiavano ogni quindici giorni, non ogni settimana perché era dura, era un lavoro faticoso.

- *Invece, lei andava lì alla Solza a lavare? Eravate tante donne?*

C- Sì, sì.

- *Era anche un luogo di ritrovo?*

C- Sì, eravamo lì in tante, per forza, bisognava farlo e si faceva, così, però si era tutte contente!

T- Più di adesso!

- *E Stabio com'era?*

C- Stabio era poco, poche persone, non erano tante persone come adesso. Si lavorava tutti la terra.

T- Tu non sei mai andata in fabbrica?

C- No! Tra la terra e i figli, altro che la fabbrica!

T- No, io sono andata prima di sposarmi, in fabbrica.

C- No, io ero a fare la serva. Ero a Caneggio e poi a Mendrisio.

- *A Mendrisio è stata ancora due anni all'osteria? Viveva anche lì?*

C- Al ristorante, sì. C'era una donna anziana, mi voleva tanto bene.

- *Non tornava mai a casa?*

C- Una volta all'anno.

- *Per Natale? Riusciva ad andare?*

C- Ecco, una volta l'anno, otto giorni, una settimana.

- *Suo marito, diceva che era già qui a Stabio prima di sposarvi?*

C- Lui è arrivato prima. Lavorava anche lui da una famiglia, facevano anche loro i contadini.

- *Si ricorda come si chiamava questa famiglia?*

C- Butti.

- *Qua, di Stabio?*

C- No, lui era là a Vacallo.

- *E poi come mai siete arrivati a Stabio? Avete trovato casa qua?*

C- Mah! Ci siamo sposati, lui abitava già a Morbio, aveva già una fattoria. Lavorava lui e il fratello. E dopo, abbiamo lavorato insieme.

- *Quindi siete stati un po' a Morbio e poi siete venuti a Stabio?*

C- Ecco.

- *E lì in via Cesarea si ricorda com'era? C'erano tanti commercianti?*

C- Sì, le ragazze andavano tutte in camiceria. C'era il *Bagatun*, c'era la cooperativa, c'era il Quadranti.

T- C'era un negozio di vestiti.

- *Il Quadranti era panetteria?*

C- Panetteria, anche. Tutto vendeva.

- *E voi eravate soci della cooperativa?*

C- Sì, perché si portava il latte e si prendeva la roba.

- *E le terme com'erano? C'era tanto via vai?*

C- Sì, le terme lavoravano.

- *Voi andavate ai bagni?*

C- No.

T- Ai bagni sì: pensi, che quando andavo in camiceria, il padrone ci dava i buoni per fare i bagni.

- *E andavate, una volta la settimana?*

T- Al sabato, quando non si lavorava, ci mandava lì.

- *È mai andata anche a fare le vacanze?*

T- Sì. Il padrone ci mandava a Airolo, aveva preso una casa e ci mandava su. E, poi un anno siamo andate anche al Generoso.

- *A fare una gita?*

T- No una gita, una settimana di vacanza. Eh, per noi era un divertimento. Si andava su, non in tanti, quelli che ci stavano, poi cambiavano.

- *A gruppi. E ad Airolo è andata una volta?*

T- No, più di una volta, siamo stati su vari anni in quella casa.

- *Ma era del signor Realini anche la casa su ad Airolo?*

T- Sì, sì. L'aveva comprata lui per noi.

- *C'erano anche uomini che lavoravano in camiceria? O solo donne?*

T- Gli uomini facevano i lavori piuttosto pesanti.

- *Sulle macchine?*

T- Sulle macchine e poi per spedire, le spedizioni. Poi c'era la pulizia.

- *Però la maggior parte erano donne?*

T- Sì, sì. Quasi tutte donne. Gli uomini, forse, cinque uomini lavoravano, non di più.

- *E delle feste? Si ricorda qualcosa delle feste di Stabio? Della Madonna?*

C- Sì. Portavano la Madonna.

T- La Madonna del Rosario, la Madonna del Caravaggio. Facevamo tutti i fiori di carta: in gruppo, alla sera, si andava a fare i fiori, le rose, tutte le rose, con i ferri della calza. Dopo si facevano le porte. Si faceva a gara a chi le faceva più belle.

- *Venivano le giostre?*

C- Sì. Andavano alla stazione.

- *Ma sempre per la Madonna?*

C- No, ad agosto.

T- D'estate.

- *C'era tanta gente?*

C- Sì, ragazzi ce n'erano che andavano giù, ma non c'erano mica tanti soldi facevano un giro...

T- E basta! Forse, cinquanta centesimi al giro, forse, né? Che si pagava?

C- Sì.

- *Ma che giostre erano, com'erano fatte?*

T- Forse le catenelle, quelle con su tutte le bestie, per i bambini piccoli.

C- Quella che girava.

T- Era l'unico divertimento che avevamo.

- *Invece, su a San Pietro, per Santa Lucia, com'era?*

T- Anche a Santa Lucia, ti ricordi? Anche per Santa Lucia veniva la giostra. Lì, sul prato là, dell'asilo. Ecco, lì piazzavano la giostra.

- *Anche quand'era piccola, si ricorda?*

T- Sì, sì. Per tanti anni.

- *Poi facevano una fiera?*

T- Eh, con tutti i banchetti di biscotti, di tutto...

- *Ma erano le persone del paese che le facevano o venivano anche da fuori a fare i banchetti?*

T- I banchetti venivano anche da fuori.

- *Più che altro cose da mangiare?*

T- Piuttosto cose da mangiare. Se no, altrimenti, palloni, quelli da gonfiare, quelle cose...

- *E fino a quando l'hanno fatta la festa di Santa Lucia così, fino a che anno, più o meno, ha in mente?*

T- Non tanti anni fa. Ma, forse quando avevo ancora le ragazze, così, mi pare che c'erano ancora. Dopo, adagio, adagio, sono diminuite.

- *D'inverno com'era? Cosa si faceva di più, d'inverno?*

T- Le calze!

C- Le calze per i bambini, perché non si comperava niente!

- *La lana la compravate?*

C- Ecco, compravamo la lana e facevamo le calze, i *giaponit'*, tutto a mano! Di giorno, di notte, sempre!

T- E la sera, cosa si faceva? Ancora maglia, sempre maglia!

C- La cena e poi maglia.

T- Sgranavamo il mais da macinare.

- *Lo sgranavate un po' alla volta? Quando ne avevate bisogno lo sgranavate e lo macinavate?*

T- Un po' alla volta perché altrimenti... Dopo c'era anche una macchina, si metteva la pannocchia, si faceva girare...

- *Lei è rimasta sempre lì, alla Solza?*

C- No, son rimasta lì ventitré anni, dopo sono andata al Gaggiolo. Là siamo rimasti dieci anni, e dopo sono venuta ancora a Stabio, ancora con le bestie, e dopo è andato in pensione, mio marito.

- *Suo marito ha fatto tutta la vita il contadino?*

C- Sempre, bestie, ecco.

- *E al Gaggiolo andavate a ballare? Che so che c'erano tante sale da ballo?!*

T- Andavamo su anche alla Cantinetta! Vicino alla dogana: di corsa, in mezzo al bosco, per fare un balletto, e poi si tornava a corsa, ancora!

- *Alla domenica, al pomeriggio?*

T- Alla domenica, al pomeriggio, quando ci lasciavano andare!

- *Quanti anni aveva, più o meno, quando andava?*

T- Quindici, diciotto...

- *Perché, se no, era quello o...*

T- Eh, sì. Perché non si poteva andare tanto, eh. Dopo, a Stabio c'era qualche teatro, ogni tanto né, d'inverno, facevano qualche teatro.

C- No, io non ero capace, non andavo!

- *E al cinema?*

T- Il cinema... potevamo solo pensare!

C- A Mendrisio, delle volte andavamo a Mendrisio, a piedi, perché...

T- A piedi: mi ricordo che siamo andate, una volta. Siamo arrivate a casa le abbiamo...! (prese).

C- Siamo andate qualche volta, io e la Faustina!

T- Non c'era tanto da essere vestiti della festa: quando si arrivava dalla messa, fuori i vestiti, fuori i vestiti della festa!

- *Però, la domenica si riposava, o neanche la domenica?*

T- Sì, sì. Ci facevano riposare. Quando c'era il fieno no. Quando c'era il fieno bisognava andare anche la domenica, se cambiava il tempo...

- *Le bestie le tenevate in stalla, sempre? Non le tiravate mai fuori?*

C- No, là, al Gaggiolo, le lasciavamo fuori, ma qui sempre in stalla.

- *E poi, facevate il fieno e glielo portavate?*

C- Ecco.

- *Vendevate solo le piante di tabacco, o qualcos'altro?*

C- Piantine sì.

- *E ve le cercavano tanto?*

C- Sì.

T- Eh, sì. Il nostro guadagno più forte era quello (tabacco).

- *E a raccogliere le patate, facevate tutto da soli?*

C- Non c'eran soldi da pagare, bisognava arrangiarsi. Piantavamo anche i pomodori.

- *Tanti? Facevate salsa? Facevate conserve?*

C- No. Si vendevano: si portavano a vendere a Mendrisio.

- *Non alla FOFT? Non c'era ancora la FOFT?*

C- Sì, a Mendrisio.

- *A stabio non c'era ancora. E altre conserve ne facevate? Marmellate?*

T- Altre conserve no, non c'era neanche tempo.

- *Non avevate frutta in più, alberi, la mangiavate fresca?*

T- Sì, si facevano. La mangiavamo fresca e anche la marmellata ne facevamo un po'. Poi c'era l'uva, anche la facevamo, l'uva americana.

- *Anche vino facevate? Avevate vigna? Dove?*

T- Vino un po', sì.

C- Sì. Qui, al Castello.

- *Quindi, la terra, voi l'avevate un po' anche al castello. E il bosco?*

C- Il bosco, su in cima.

- *A Montalbano?*

T- Noi, là verso il Gaggiolo, i boschi.

C- Si andava a fare la legna, la foglia per le bestie. E una vacca che tirava il carro!

- *Avevate un carro vostro?*

C- Eh, e c'era la vacca che tirava il carro!

- *Però, per un periodo avete avuto anche un bue?*

C- Sì.

- *E altri animali? Galline, conigli?*

C- Sì, tutto! Cani, gatti! C'era tutto!

T- Quante bestie avevate voi?

C- Ne avevamo sette, qui a Stabio. Però, al Gaggiolo, ne avevo tredici, perché lì era fuori.

- *Erano tanti, no?*

C- A fargli il fieno, l'erba, c'era da lavorare, non vorrei neanche tornare indietro! La vita che abbiamo fatto, eh! Con i bambini, andavamo nei campi, uno di qua, uno di là, mica tutti insieme. Uno portava i figli nella carrettina, metteva su un fiasco d'acqua, un pezzo di pane, e lì mangiavano e bevevano eh, a Dio!

T- Si andava, si caricavano, sulla carriola tre o quattro che erano. Poi piangevano, che avevano fame, e dovevamo preparare il pranzo per loro, prima, e dopo per gli uomini.

C'era da fare da mangiare: polenta, patate...

- *Però, nei campi, lavoravate solo al mattino o anche il pomeriggio?*

C- Tutto il giorno! Quando c'era da zappare, tutto a mano. Piantare, zappare...

T- Quando arrivava il frumento, da fare i fasci, con le braccia, proprio il momento del caldo più caldo.

- *Poi facevate i covoni e li lasciavate ancora nei campi?*

T- No, dopo lo portavamo a casa.

- *Subito, appena raccolto?*

T- Avevamo i granai. Dopo si buttava su nella lobbia, poi ancora buttarli giù, quando passava la macchina per sgranare (trebbiatrice).

- *E con la paglia cosa facevate?*

T- Per la stalla. Dopo, alla fine la vendevano, se era troppa, la vendevano a chi non aveva i campi.